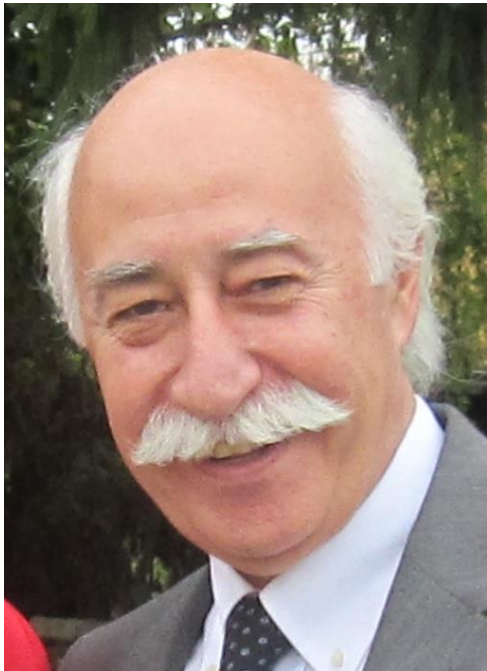


Tempi e Metodi di Giorgio Andreani - Consulenze

Ditta: Iscritta al Registro delle Imprese - CCIAA di Verona - REA 357269 - Partita Iva 03686020235 - Codice Fiscale NDR GRG 52 E20 C225W

www.tempiemetodi.it - info@tempiemetodi.it



Giorgio Andreani
responsabile unico



Tempi e Metodi
1970 - 2024
Il Cambiamento

... molto spesso sono le piccole cose che, se controllate, analizzate e gestite correttamente, portano grandi risparmi.

Nel 1976, appena diplomato, scuola media superiore, cinque anni di studi con indirizzo «Tempi e Metodi», ero un giovane tecnico che entrava nel mondo del lavoro con tanta voglia di mettere in pratica quanto appreso dai bravissimi professori Polacchini e Corbari.

Li ricordo con piacere, rivedo le loro fisicità: Polacchini era alto magro, sempre elegante, nel suo consueto abito rigato grigio; era il teorico, parlava di numero di giri, di avanzamenti, di tempi di preparazione ecc. con una velocità nell'espressione ed una sicurezza straordinarie e in quei momenti di spiegazione ne usciva spesso con termini dialettali mantovani.

Corbari quasi un suo contrario, basso, robusto con una pancia simpatica che male veniva contenuta dai pantaloni; parlava molto più lentamente, sembrava quasi in soggezione al cospetto del suo collega, ma conosceva il funzionamento delle macchine utensili in maniera superlativa.

Torniamo al presente; desidero esternare e condividere con chi avrà la pazienza di leggere nelle pagine che seguiranno, alcuni pensieri, che da tempo mi tornano in mente.

Ritengo però, sia necessaria prima una breve introduzione.

I metodi di lavoro negli anni 1970 seguivano direttive o logiche molto diverse da quelli attuali 2023; è un dato di fatto.

Bravo direte tutti «hai scoperto l'acqua calda».

Se rimarrete ancora, e mi permetterete di spiegare meglio, forse l'acqua potrà diventare tiepida.

Vi parlo in quanto conoscitore della «scienza» Tempi e Metodi; me ne sto occupando, con il mio lavoro da 45 anni; ne ho sentito parlare per la prima volta 55 anni fa, quando avevo 16 anni.

In 45 anni il mondo è cambiato, nei nostri reparti di produzione, si è passati dal vecchio disegno fatto a mano o con tecnigrafo o spesso scritto sui muri o sugli scatoloni, al più moderno disegno con metodi CAD e più avanti CAD-CAM.

Con l'arrivo dei «computers», tutto è cambiato e col passare degli anni è cambiato, quindi, anche il modo di gestire la Produzione.

Da esperienze vissute:

Anni 70, l'esperto T&M cercava di raggruppare le lavorazioni uguali, anche se le stesse appartenevano a macchine o insiemi o commesse diverse; questo perché veniva preparava una zona di lavoro attrezzata per quella operazione in modo da ridurre al minimo l'incidenza dei tempi «di preparazione e secondari» legati al processo.

Se commesse diverse contenevano un particolare uguale per tutte, succedeva che venivano lavorati tutti quei particolari e molto spesso se ne producevano di più, si creava scorta.

Quel sistema permetteva di abbassare il tempo lavoro del pezzo singolo.

Quel sistema, però, poteva creare ritardi di consegna perché si portavano al completamento più commesse contemporaneamente con il risultato che le più urgenti erano trattate come quelle meno urgenti.

Forse allora andava bene così.

Il Cliente si adattava ai tempi del Produttore

Giorni nostri, 2023 e precedenti.

Nel 1988, John Krafcik creò il termine "lean"; in verità, si partiva molto prima, infatti il metodo, noto anche come produzione snella o produzione just-in-time (JIT), risale alla fine del 1940, quando la Toyota sviluppò il suo modello operativo chiamato Toyota Production System (TPS).

Nel 1996, James Womack e Daniel Jones, hanno definito i 5 principi del metodo:

1 specificazione del valore, 2 mappatura del flusso di valore,

3 creazione del flusso di valore, 4 istituzione del sistema pull,

5 ricerca della perfezione.

I principi che formano un ciclo di produzione sono il cuore della filosofia Lean e del pensiero Lean.

La filosofia Lean ci porta ad affermare:

Il Produttore si deve adattare alle esigenze del Cliente.

Contrapposizione quindi con quanto si pensava negli anni 70:

Il Cliente si deve adattare ai tempi del Produttore.

Il passaggio o meglio la trasformazione della Supply Chain, dagli anni 1970 ad oggi 2023 è stata continua, in quasi tutte le Aziende si parla oggi di: Kanban, Kaizen, Value Stream Mapping, 5S, Plan-Do-Check-Act.

Eccoci arrivati, quindi, dopo la necessaria premessa al momento in cui posso esternare quei pensieri che mi accompagnano ogni giorno, quando nei reparti di produzione cerco di ottimizzare i Metodi in atto.

Ma era tutto sbagliato nel 1970?

. . . raggruppare operazioni, per andare incontro alle esigenze dei Produttori, che avevano la necessità di ridurre i tempi . . .

Ma è tutto giusto oggi?

. . . «fregarsene», dei problemi o delle esigenze degli stessi Produttori, che hanno ancora la stessa necessità di ridurre i tempi . . . o con più garbo: è giusto accettare «tutto» ad occhi chiusi, in nome del «cambiamento» in atto?

Come ho accennato più sopra, ho avuto modo di accompagnare il cambiamento durante questi ultimi 45 anni.

Ho visto Professionisti cambiare di 180 gradi, il loro approccio ai soliti problemi del produrre e «abbagliati» dal nuovo, impegnati ad imparare il più possibile le nuove filosofie.

Ma quell'imparare chiudendo orecchie ed occhi ripaga?

Mi spiego meglio: accettare il nuovo, perché tutti o molti ne parlano, senza un minimo di confronto o di onesta critica personale (molti lo fanno), vi sembra il modo giusto?

Ebbene «. . . non penso sia la cosa migliore . . . ».

Sono convinto, ma anche pronto a parlarne e a cambiare idea sul fatto che: non tutto il «nuovo» debba per forza andare bene.

Cerco di spiegarmi meglio.

La mia esperienza mi porta ad affermare che: «. . . lo stesso prodotto assemblato o lavorato in Aziende diverse, anche nella stessa zona geografica, quasi sempre necessita di metodologie diverse . . .»

Questo cosa significa che: «. . . lo stesso problema può essere risolto attingendo a quanto già visto in passato o con quanto il nuovo ci propone . . .»

Esiste poi una terza possibilità, che è quella che penso sia la vincente:

*«. . . **combinare metodi diversi**, siano essi vecchi 1970 o nuovi 2023 . . .»*

in modo da poter ottenere il massimo in Produttività e in Qualità.

Coloro che si occupano di Tempi e Metodi, quindi, devono più di altri mantenere un modo di ragionare «libero-critico» e di volta in volta utilizzare quanto esiste (nuovo o vecchio), senza «schierarsi» e preferire metodi conosciuti e vissuti a nuovi metodi perché tutti ne parlano.

Ricordiamo ora le due affermazioni viste più sopra:

Anni 1970: il Cliente si deve adattare ai tempi del Produttore.

Anni 2023: il Produttore si deve adattare alle esigenze del Cliente.

Come ci schieriamo?

Come detto all'inizio la mia formazione scolastica risale agli anni 1970, ma ho sempre studiato e provato quanto mi veniva proposto come nuovo; amo la mia professione, perché ogni giorno mi permette di conoscere cose nuove, persone diverse, metodi in atto . . . ogni giorno imparo . . .

La mia formazione è aggiornata all'ultimo concetto recentemente imparato e quando mi trovo a dover risolvere un problema, (ogni giorno), penso a quanto ho studiato, a quanto sto studiando, a quanto sto provando e cerco di utilizzare il metodo che mi permette di ottenere il massimo risultato, «senza schierarmi».

Non sempre vince il «nuovo» e non sempre il «vecchio», vince sempre il ragionamento; non dobbiamo aver paura di inserire nelle nuove o recentissime metodologie qualche cosa di «passato» e allo stesso tempo cerchiamo di aggiornare i nostri metodi «vecchi» ma conosciuti; proviamo a sostituirli o a mescolarli con quanto il nuovo ci presenta.

Ricordiamoci che il risultato, i numeri, la Produttività e la Qualità sono conseguenti ai metodi usati; non schieriamoci ad occhi chiusi, senza un minimo di sana ed oggettiva critica; usiamo il ragionamento.

Buon lavoro.

Nel

Nel

Nel

Nel